

ATALANTA	1
INTER	1

ATALANTA: Ferron 7; Contratto 6, Pasciullo 6 (57' Madonna 6.5); Fortunato 6.5, Barcolia 6.5, Esposito 6; Stromberg 7, Prytz 6.5, Evar 7, Nicolini 6.5 (83' Prandelli ng), Bonacina 6, (12 Pionti, 13 Prognà, 16 Serlioli).

INTER: Zenga av; Bergomi 6.5, Brehme 7; Baresi 6.5, Ferri 7, Mandorlini 6.5; Matteoli 6.5; Berti 7, Diaz 4 (78' Verdelli ng), Matthaeus 7, Serena 6.5. (12 Malgoglio, 13 Rivolta, 14 Fanna, 16 Paolino).

ARBITRO: Longhi di Roma 6.5.

RETI: 51' autorete di Fortunato, 60' Evar.

NOTE: angoli 12 a 1 per l'Inter. Pomeriggio primaverile. Record d'incasso al Comunale di Bergamo con 738 milioni e 405 mila lire, par 31.236 paganti e 8786 abbonati.

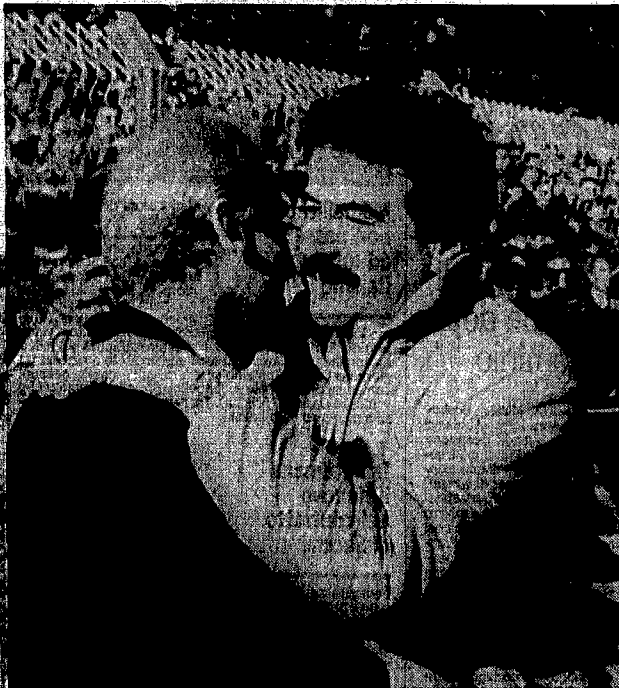
MILAN	0
PISA	0

MILAN: Galli ng; Musai 6, Maldini 6; Colombo 5.5, Costacurta 6, Baresi 6.5; Evani 6.5, Rijkaard 6, Van Basten 6, Gullit 6, Virdis 5.5. (12 Pinato, 13 Viviani, 14 Lantignotti, 15 Donadoni, 16 Mannari).

PISA: Grudina 7; Cavallo 6.5, Lucarelli 6.5; Faccenda 7, Tonini 6, Boccacresca 6.5; Cuoghi 6, Gazzaneo 6, Innocenzi 6.5 (87' Piovaneli ng), Been 6 (80' Brandani ng), Bernazzani 6. (12 Nieta, 13 Dianda, 16 Severeyns).

ARBITRO: Paparesta di Bari 6.5.

NOTE: Angoli 11 a 2 per il Milan. Ammoniti: Innocenzi e Tonini. Spettatori paganti 72.419, di cui 60mila abbonati, per un incasso di un miliardo 489 milioni e 515.202 mila lire. Giornata di sole, temperatura mite, terreno soffice.



Un autogol poco... Fortunato

Gran colpo di testa di Serena su calcio d'angolo della destra. Ferron riesce ad alzare sulla traversa con un notevolissimo intervento.

Diaz manca completamente il tiro su un bel cross basso di Bergomi arrivato fino sul fondo.

Ultimo appoggio in verticale di Prytz per Nicolini che non ha i numeri per la mezza girata in corsa.

Sordente contropiede dell'Inter con accelerazione a partire dalla tre quarti di Matthaeus, che serve rasoterra a forte di centro. Ancora una volta il brasiliano devasta la rete.

Tiro in corsa di Matthaeus che Ferron, con il sole negli occhi, devia a fatica in angolo.

51' Matthaeus va a battere il corner al posto di Brehme sulla sinistra, nel grappolo davanti a Ferron, tocca Berti e corregge involontariamente in rete Fortunato.

60' l'Atalanta pareggia. Prytz batte una punizione lungo la linea di fondo sulla destra, tutti si muovono verso il pallone. Evar resta solo e non manca il colpo da pochi passi.

64' un tiro di Nicolini fora la difesa dell'Inter e picchia sul palo alla destra di Zenga.

64' Berti opposto sul secondo palo schiaccia di testa un perfetto cross di Matteoli. Ferron non trattiene, Stromberg spazza via davanti alla linea.

□ G.P.



A destra Evar cannoniere brasiliano. A sinistra: quasi un balletto aereo tra Beppe Bergomi e il capollone svedese Stromberg in piena area interista. A sinistra: l'abbraccio prima della partita tra Mandorlini e Trapattori, due allenatori italiani a confronto.

ATALANTA-INTER Squadre «catenacciate», pareggio annunciato? Macché L'inedito scontro al vertice di Bergamo è stato bellissimo

Se ventidue nerazzurri danno spettacolo

BERGAMO. Se il campionato sta assumendo forti tinte nerazzurre non è un caso, ieri a Bergamo Inter e Atalanta hanno confermato con una gara piena di belle cose, a cominciare da una notevole correttezza in campo, di meritarci il primo e il terzo posto. Il pareggio che ne è uscito è la risposta puntuale a quanto era stato anticipato, in mille pronostici carichi di un realismo smentato ed esasperato, ma dentro questo, la serie di calci strozziati dalla prudenza e dall'iperutilitarismo se ne trovano pochi.

Anzi, è stata un'occasione per rovesciare etichette scontate, a partire dalla capollite che ieri ha giocato non con quell'alto senso pratico che va sotto il nome di «trapattinismo», quando al tratta di affrontare gare difficili e soprattutto in trasferta. Si è infatti vista l'Inter impostare una partita con pochissime sbavature, soprattutto nel primo tempo quando tutto era giocato, da una parte e dall'altra, con minuziosa pignoleria. Nell'impegno individuale su ogni pallone e nello schieramento delle squadre, tanto perfetto da annullare il gran lavoro di tutti. Ma il primo tempo ha visto la capollite creare tre limpide occasioni da rete, sfumate per l'inspiegata di Diaz, e per una straordinaria parata di Ferron su colpo di testa di Serena sempre puntuale sui palloni alti.

Partita difficile, ad altissimo impegno fisico e mentale, dove però mancava quell'invenzione che sapeva far saltare tattiche e tatticismi. E anche qui è stata l'Inter a rompere gli equilibri soprattutto con due uomini, Matthaeus e Berti, che hanno saputo dare alla macchina forte ma un po' monotona le scosse decisive. Il gol è arrivato con lo zampino della fortuna ma non ha sorpreso, perché attorno al gol l'Inter aveva comunque girato molto. E dopo quell'autorete la partita ha cambiato faccia e tema, offrendo al pubblico lo spettacolo accattivante di un'Atalanta che sapeva non solo reggere con carattere, cosa prevedibile, ma lavorare con grande lucidità, giocando a calcio per arrivare al pareggio e per tentare, una volta ottenuto, di andare anche oltre. È stata un'Atalanta che ha così dimostrato di non essere soltanto squadra ordinata, solida in difesa e lucida nel saper approfittare delle occasioni che aveva fatto domenica scorsa andando a battere la Juve a Torino. Il pareggio porta la firma di Evar che ormai ha completamente cancellato i veli del dubbio che lo avvolgevano, ma il suo gol è anche figlio di un grosso errore della difesa nerazzurra che ha lasciato il brasiliano completamente libero sulla punizione di Prytz.

Va inoltre segnalata ancora la comparsa della sorte a fianco dell'Inter nel momento per lei più difficile, quando l'Atalanta, spinta da Stromberg e trascinata da Evar, ha vibrato colpi violenti che hanno fatto vacillare Ferri e compagni. Il palo colpito da Nicolini è una conferma per chi va cercando segni che l'annata ha preso, per la squadra di Trapattori, una piega favorevole. Certo il momento difficile è durato poco, ma in quel frangente le cose sono andate per il migliore dei modi. Questo naturalmente non cambia il volto della gara, che ha visto la capollite lavorare di più e andare più vicino a una vittoria che sarebbe stata meritata per le occasioni create. Il problema in questo caso ha un nome preciso, Diaz. Con un centravanti vero, senza voler scomodare Alibelli e fare delle battute maliziose, questa Inter avrebbe corso il rischio serio di portare a casa 30 punti su 30. Il resto del campionato, naturalmente, ringrazia.

□ L.C.

Tifoso accoltellato E' grave, arresti rissa gigantesca

BERGAMO. Esacrabile fatto di sangue dopo Atalanta-Inter che si era conclusa con un pareggio. Non vi erano stati né alterchi né tumulti. I tifosi si stavano avviando verso le proprie abitazioni e quelli che erano venuti in trasferta verso la stazione. Arrivati a via Pitenino intorno al palazzo dello Sport entravano in contatto i nerazzurri bergamaschi con quelli interisti. Ne nasceva una rissa gigantesca e Renato Cristini di 20 anni veniva accoltellato. Riconfermato in gravi condizioni all'ospedale Maggiore, veniva sottoposto ad intervento chirurgico. Le sue condizioni durante la nottata andavano migliorando, ma i medici non hanno sciolto la prognosi. Immediatamente scattavano le indagini coordinate dal vice procuratore della Procura di Bergamo, che portava all'individuazione di tre sospetti. Venivano arrestati: due persone della tifoseria nerazzurra milanese, quattro sotto l'accusa di tentato omicidio, il quinto per detenzione e porto illegale di coltello. Inoltre venivano denunciate a piede libero 40 persone per rissa, due venivano sempre denunciate a piede libero per danneggiamento aggravato, e due ancora per essere stati trovati in possesso di droga. Contemporaneamente anche i carabinieri arrestavano tre persone di cui due per oltraggio e resistenza ed uno per furto.

□ B.L.

Trap: «Sia lodato il gioco italiano»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

BERGAMO. Un punto per il quale a nessuno è venuto in mente di cercare la vittoria, il pubblico se n'è accorto applaudendoci. Sapete perché poi sono soddisfatto? Perché l'Inter, in questa occasione, ha dimostrato una grossa personalità. Alcuni guili, in settimana, avevano paventato il nostro crollo. Bene, questo crollo non c'è stato, anzi siamo cresciuti. Scudetto? E ancora presto, ogni settimana dovremo superare altri esami, intanto però andiamo avanti. Questo è stato un importante test di personalità. Una particolare parola di elogio per Matthaeus: è ritornato il giocatore delle prime partite del campionato. Una garanzia per il futuro.

Abbiamo fatto tutto noi, questa è la verità, ma condivisibile, interpretazione della gara di Emiliano Mondonico, l'uomo più amato, attualmente, dai bergamaschi. «Una grande Inter - commenta - è una grandissima Atalanta. Non so se ve ne siete accorti ma in questa partita abbiamo fatto tutto noi. Il gol di Evar e l'autogol di Fortunato. La rete dell'Inter ci ha fatto bene: passati in svantaggio ci siamo sentiti «liberali» psicologicamente così abbiamo attaccato senza remore. Insomma la festa continua: mi fa piacere soprattutto per i tifosi».

Serena è soddisfatto: «Davvero una bella partita. In trasferta non avevamo mai giocato così bene. Buon segno, stiamo migliorando. Si vede che abbiamo digerito il panetton». Secondo Mandorlini, l'Inter poteva vincere: «Dovevamo fare il secondo gol per chiudere la partita. Poco male, domenica prossima il Napoli va a Pisa e vedrete che gli riprenderemo un punto o due». Andy Brehme, il biondo difensore interista che oltre a migliorare coi piedi sta pure facendo passi da gigante con l'italiano, dice: «Prima della partita un pareggio mi stava bene, visto come si sono messe le cose questo sì è trasformato in un punto perso. Peccato».

Azeglio Vicini, il ct della nazionale che di solito non si sbottona neppure per dire dov'è nato, ieri si è sbilanciato a proposito dell'Atalanta. «Se continua così - ha ammesso - la squadra di Mondonico può diventare la terza forza del campionato. L'Inter? Mi è piaciuta, una delle sue più belle partite».

Infine la versione di Fortunato a proposito dell'autogol. «Berti ha sfiorato il pallone con la testa e io poi devo averlo deviato, a dir la verità non ne ho ne sono neanche accorto».

MILAN-PISA

Occasioni mancate, più le parate strepitose del portiere Per la prima volta i toscani fermano i rossoneri a San Siro

Grudina, un uomo solo contro tutti



Il portiere del Pisa Grudina, protagonista ieri al «Meazza» di Milano, para il rigore di Virdis.

LORIS CIULLINI

MILANO. Il Pisa dei «miracoli» continua la sua corsa verso la salvezza. I nerazzurri, per la prima volta da quando giocano nella massima serie, sono riusciti a strappare un pareggio contro un Milan scudopone e al tempo stesso conquistato al Meazza la squadra di Bolchi ha collezionato il sesto risultato utile in campionato. È certo che i toscani, che si sono dannati l'anima per non soccombere davanti ad avversari che sulla carta si facevano preferire, devono ringraziare i rossoneri autori di un primo tempo schioppettante e di una ripresa da dimenticare alla svelta. Nella prima parte gli uomini di Sacchi hanno sbagliato un calcio di rigore con Virdis (il primo in carriera) mentre Van Basten si è visto respingere una palla-gol dalla traversa. Gli errori commessi dai milanesi non si sono limitati però solo all'aver mancato un penalty. Per tutto il secondo tempo si sono interstarditi in un gioco che avrebbe potuto dare dei buoni frutti solo se Gullit, Van Basten e Virdis fossero stati in forma smagliante e se non avessero trovato di fronte avversari abituati a lottare su ogni pallone.

Alla mausola prestazione offerta dalla difesa e dai centrocampisti del Pisa vanno aggiunti dei grandi parate di Grudina. Se i campioni d'Italia,

Rijkaard e Sacchi: «Quanti errori...»

MILANO. Solo Arrigo Sacchi ha fatto buon viso a cattiva sorte dicendo che si è trattato di una «partita stregata» e che al Milan mancavano quattro titoli, dei «guarrieri» importanti. Però la maggioranza dei giocatori, con in testa Frank Rijkaard, hanno lasciato gli spogliatoi molto arrabbiati: «Abbiamo giocato male, abbiamo facilitato il compito del Pisa che ha tirato una sola volta verso la nostra porta. Abbiamo insistito in un gioco inutile. Che senso ha avuto quello di giocare palloni alti per la testa delle nostre punte?», ha sostenuto il centrocampista olandese.

«Cercare il gol di testa è stato un errore madomale - ha sostenuto Marco Van Basten -. Ogni volta che abbiamo impostato delle triangolazioni con il pallone a terra, i piani sono stati costretti a commettere dei falli. Comunque il Pisa è stato molto bravo sulla tre quarti campo ed è stato abile nel chiudere ogni spiraglio davanti a Grudina. Grandi sorrisi da parte del presidente pisano Anconetani, che non sperava in questo «miracolo».

□ L.C.

Polemica Ferri-Longhi

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO. Tra tanti sorrisi c'è anche un piccolo spazio per uno scontro al vertice di Riccardo Ferri, il difensore interista che domenica prossima, a causa dell'ammonezione rimediata ieri per un fallo su Evar, non potrà giocare per squallida. Davvero una brutta giornata per Ferri: il pareggio dell'Atalanta, difatti, è proprio venuto da un colpo di testa del brasiliano Evar, cioè l'attaccante che lo stopper interista aveva in consegna. Ferri, reduce dalla doccia, esordisce così: «Tra me e Longhi, evidentemente, non c'è molta simpatia. Già una volta, qualche anno fa, mi aveva espulso durante una partita con la Fiorentina. Questa volta però mi sembra che abbia esagerato. Pronti via, al primo fallo mi ha subito ammonito. Sembrava che mi aspettasse al varco. Ci sono stati almeno 50-60 falli, ma il mio l'ha punito senza esitazione. Anche a proposito del pareggio, tutti, anche i giornalisti della tv, mi hanno addossato la responsabilità perché dovevo marcare Evar. Errare è umano, non sono mica Gesù. Evar? Beh, uno che continua a far gol a ripetizione, non deve essere certo un piveppo. Direi che è un giocatore particolare, in un certo senso poco brasiliano: passa subito il pallone, fa da sponda, è essenziale».

□ D.C.